

## Acquaviva Platani

La data ufficiale di fondazione della cittadina di Acquaviva è il 20 giugno 1635 e il suo fondatore fu don Francesco Spadafora.

Acquaviva sorse più in alto rispetto al primitivo antico casale arabo “Michinese”. Don Francesco Spadafora e la principessa Lucrezia Sanseverino vollero trasferire la loro residenza estiva in un luogo meno afoso del feudo Michinese. Il nome “Aqua Vivam” fu dato in relazione all’abbondanza delle sorgenti riscontrate nel suo territorio. A quanto pare il luogo adatto su cui costruire il nuovo paese fu trovato il giorno dopo che il principe Spadafora passò una notte insonne a causa del forte caldo. L’indomani mattina si era messo alla ricerca di un posto più fresco e attraente e affidò la sua ricerca addirittura alla Madonna della Luce. Ciò spiega anche il fatto che in quel luogo fecero erigere, oltre alla loro residenza e ad altre case, una chiesa a tre navate che dedicarono per l’appunto alla Regina Madre di Dio e Madonna della Luce.

Quando morì nel 1677 il principe Francesco Spadafora, per problemi economici il feudo fu venduto all’asta e acquistato da Francesca Abarca y Cordù, assumendo il titolo di baronessa d’Acquaviva.

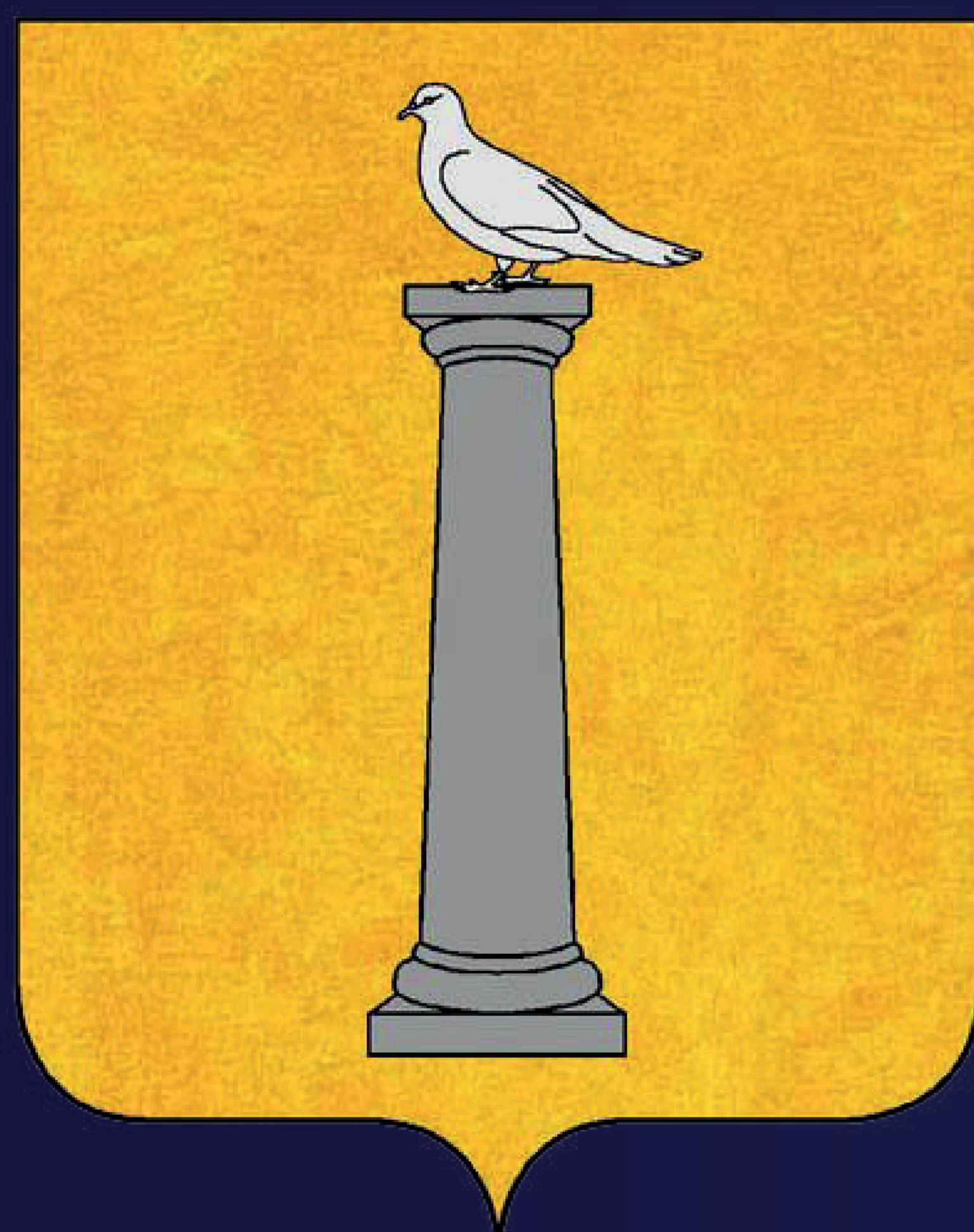
Donna pia ed energica, Francesca Abarca diede impulso nel migliorare le condizioni produttive del feudo, rese più ospitale il palazzo baronale, diede maggiore funzionalità alla chiesa lasciandovi legati di messe.

Alla sua morte, nel 1687, l’eredità passò al nipote Michele Oliveri y Abarca, il quale il 4 agosto 1686 ottenne da Carlo II il prestigioso titolo di “Duca di Acquaviva” trasmissibile ai suoi eredi per la linea primogenita maschile, com’era usanza legale.

La famiglia Oliveri, pur attraversando alterne vicissitudini economiche, riuscì ad amministrare i propri beni e l’antico palazzo presso Acquaviva fino al 1934.

Il Palazzo Ducale era posto accanto alla chiesa principale, in un sito arieggiato che dominava l’abitato. Al duca Francesco Oliveri e Gisulfo è attribuita la pavimentazione settecentesca del salone, dov’era visibile la “quadreria” della casa feudale. La pavimentazione si presentava con mattonelle maiolicate al cui centro spiccava lo stemma degli Oliveri, una colonna cimata da una colomba (1).

Dell’antico Palazzo (2), smerlato dal lato nord, rimangono elementi originali: un muro perimetrale e la parte centrale senza copertura.



.1



.2

Il nome di Maria SS. della Luce dato alla prima chiesa di Acquaviva (3), deriva da una chiesa frequentata dal principe Spadafora eretta a Messina nel 1629 per onorare l’antico quadro miracoloso della Madonna detta di San Luca, che da Randazzo era passata alla città dello Stretto in quegli anni. Nel '600 la chiesa fu dotata della statua della Madonna della Luce, scolpita in legno e molto bella nel volto. L’edificio sacro fu in seguito «ampliato e migliorato» dai nuovi signori del feudo, specialmente dal duca Francesco Oliveri e Gisulfo. Ma, nelle necessarie variazioni di alcune strutture all’edificio sacro, furono rimossi gli stemmi della casa Oliveri fatti sistemare nel sec. XVIII dal duca Francesco Oliveri e Gisulfo sul pulpito, nella inferriata dell’altare del SS. Sacramento e sulla porta laterale d’ingresso.



.3

Michele Mendolia Calella